

Notiziario 2 - 2009

- Essere Fraternità
- Cammino di Unità
- Vita di Fraternità
Incontro a S. Giovanni Auditore
Settimana di Nazareth 2009:
 Un tocco di Fraternità
 Spunti di riflessione emersi dai gruppi di lavoro
 L'assemblea conclusiva
- Messaggio finale delegati europei
 Il cerchio del silenzio
- Verbale della collegiale di ottobre
- Le fraternità si raccontano:
Incontro delle Fraternità del sud
Incontri estivi Gruppo di Milano nord
Spunti vita
Amore e amicizia
Preghiera dell'ammalato
- Notizie di Fraternità
Il 1° dicembre 2009

*“Il Signore che ha scelto di nascere tra gli ultimi
ci aiuti a riconoscerlo e ad accoglierlo oggi
in tutti i piccoli della terra”
 Un natale gioioso
e un sereno Anno Nuovo a tutti!*

ESSERE FRATERNITÀ

Ti preghiamo, Signore,
perché ci conosciamo sempre meglio
e ci comprendiamo nei desideri e nei limiti.

Perché nessuno di noi,
nel costruire la propria vita,
impedisca all'altro di vivere la sua.
Perché a nessuno sfuggano i momenti
di stanchezza di disagio,
di preoccupazione dell'altro.

Perché ciascuno di noi senta e viva
le necessità degli altri.

Perché le opinioni personali
non ci dividano, ma ci uniscano
nella ricerca della verità e del bene.
Perché viviamo insieme momenti di gioia
e di sofferenza, e ciascuno voglia
il bene degli altri e si adoperi per esso.

Perché siamo sensibili, aperti,
disponibili alle necessità della Chiesa
e lievito evangelico per il mondo.
Perché dall'Eucaristia, convito di amore
fraterno sappiamo attingere luce
e coraggio per donarli ai fratelli.
Signore, fa che vivendo il tuo amore
giungiamo a te nostro fine eterno.

(Attribuita a don Angelo Miotto)

La Fraternità secolare caratterizzata da tre parole:

- Nazareth
- Eucaristia
- Insieme

Un *insieme di persone* che in forme e modi diversi, riconoscono la *chiamata* a vivere la *vita di Nazareth*, come principale caratteristica della propria vita.

L'*insieme* è in vista della *vita di Nazareth*: dunque non uno *stare bene insieme* generico, consolatorio, di mutuo soccorso, ma nell'ottica specifica (importanza della revisione di vita ma non solo di quella) di una *fraternità* per vivere una *chiamata*.

Nazareth come partecipazione alla missione di Gesù ecco, vi mando... andate..., ma nella consapevolezza di una chiamata a privilegiare la presenza, il na-

scondimento, la vita ordinaria, il silenzio (attenzione però al qualunquismo!).

Una vita in cui si riconosce l'importanza dello *stare con Gesù* (la presenza silenziosa davanti a Gesù Eucaristia è un segno, non l'unico di questa consapevolezza), ma immersi totalmente nella vita del mondo, soprattutto dei piccoli, dei poveri dei deboli.

Tutto questo come minori (fratelli piccoli) senza pretesa di insegnare, di essere riconosciuti, di successo, ma consapevoli della propria debolezza, del proprio limite, anche del male che è in noi.

(Spunti di riflessione di Carlo Demichelis: Torino 7 febbraio 2005)

CAMMINO DI UNITÀ

Come raccomandato nell'assemblea conclusiva della Settimana di Nazareth 2009 e dalla "collegiale" di ottobre, riproponiamo la lettura e l'approfondimento nelle Fraternità locali del Cammino di Unità, documento di base della Fraternità secolare Charles de Foucauld, affinché sia di stimolo e di rinnovamento per la nostra vita.

I - LA FRATERNITÀ SECOLARE

La Fraternità secolare raggruppa uomini e donne di ogni razza, ceto sociale e di differenti stati di vita, i quali, a seguito di Charles de Foucauld, vogliono aiutarsi reciprocamente per seguire Gesù e vivere il Vangelo. La Fraternità, pur nata nella Chiesa Cattolica, è aperta a tutti quelli che aderiscono al messaggio di frère Charles.

II - LO SPIRITO

Seguendo l'intuizione originale di frère Charles, i membri della Fraternità sono chiamati a vivere il mistero di Nazareth che è per loro:

- a) L'accoglienza e la ricerca costante del Figlio di Dio che si è incarnato e che è divenuto "figlio del falegname" (Mt 13,55);
- b) "Gridare il Vangelo con la propria vita";
- c) La solidarietà con i poveri, presenza vivente di Cristo nel mondo;
- d) La ricerca di comunione e di amicizia universale con tutte le chiese, le religioni e i popoli della terra.

1) Per questa ragione, essi desiderano costruire la loro vita su Gesù Cristo:

- a) Adorandolo e celebrandolo nell'Eucaristia, presenza attiva di Dio fra noi;
- b) Accogliendolo nella sua Parola, specialmente nel Vangelo;
- c) Trovandolo nella preghiera personale, nei ritiri e vivendo dei "tempi di deserto", in un incontro totalmente gratuito;
- d) Incontrandolo, amandolo e servendolo in ogni uomo, specialmente in colui che è più emarginato.

2) In solidarietà con i poveri, essi cercano di:

- a) Condurre una vita semplice, rigettando la società dei consumi;
- b) Condividere le loro angosce, le loro speranze e le loro lotte in vista della vera liberazione;
- c) Riconoscere in tutti gli uomini, specialmente in quelli che sono più vicini, un fratello da amare, soprattutto nei più deboli sia sul piano materiale, che su quello spirituale o morale.

3) Attraverso la loro vita in fraternità, essi sono portati a:

- a) prendersi cura l'uno dell'altro, in uno spirito di forte amicizia, affettuosa ed esigente, accogliendo l'altro per quello che è;
- b) una vera conversione del cuore, soprattutto attraverso la Revisione di vita, che li interroga alla luce del Vangelo, sui loro impegni familiari, sociali, professionali, ecclesiastici e politici;
- c) una vera condivisione che presuppone la rinuncia ai privilegi e che può giungere, per esempio, fino a una gestione

più comunitaria dei beni materiali.

4) La Fraternità deve prendere una posizione chiara quando la persona è colpita nella sua dignità da qualsiasi forma di oppressione, senza tuttavia imporre un impegno concreto che sia obbligatoriamente lo stesso per tutti i membri.

5) La persona di frère Charles deve essere sempre una sorgente di rinnovamento per la Fraternità. La conoscenza della sua vita, dei suoi scritti e del suo cammino spirituale sono dei mezzi per mantenere i membri della Fraternità fedeli alle chiamate del Signore e per permettere loro di vivere oggi le esigenze del Vangelo.

III - L'ORGANIZZAZIONE

La Fraternità è costituita da piccoli gruppi che si organizzano secondo la realtà locale.

- 1) Per tenere il collegamento tra le fraternità di base, ogni paese costituisce una "équipe" nazionale che include, se possibile, un prete della Famiglia spirituale di frère Charles.
- 2) Ogni paese potrà organizzarsi secondo la propria realtà con-

creta, pur nel rispetto delle intuizioni fondamentali della Fraternità e in unione con l'équipe internazionale.

- 3) La Fraternità terrà conto della situazione particolare di coloro che desiderano vivere i suoi valori, ma che si trovano nell'impossibilità di partecipare regolarmente alle riunioni.
- 4) È importante che le fraternità di ogni continente possano organizzarsi in regioni, in vista degli scambi e dell'aiuto reciproco.
- 5) Ogni sei anni si riunisce un'Assemblea generale.
- 6) Questa Assemblea generale ha per fine:
 - a) di permettere l'incontro dei delegati di ogni paese;
 - b) di vivere insieme, pregare, ascoltare e praticare la condivisione;

c) di discernere ciò che è o meno fedele allo spirito della Fraternità;

d) di eleggere per sei anni l'équipe internazionale, che comprenda, se possibile, due o tre persone che devono essere presenti all'assemblea. È raccomandabile che un prete faccia parte di questa équipe;

e) questa équipe deve essere un segno di unità delle fraternità. Essa ha il compito di sostenerle e di aiutarle a crescere. Essa deve assicurare il collegamento fra i diversi rami della famiglia spirituale, specialmente nella Famiglia spirituale di frère Charles.

Questo testo è il nuovo "Statuto" della Fraternità secolare discusso e approvato dall'Assemblea generale a San-Cugat (Barcellona), Spagna, il 15 agosto 1982.

VITA DI FRATERNITÀ

L'INCONTRO A S. GIOVANNI AUDITORE

Dal 24 al 28 giugno 2009

Anche quest'anno ci siamo ritrovati a fine giugno all'eremo di S. Giovanni Auditore per un momento di preghiera, di ascolto, di condivisione del nostro essere *Fraternità di Charles de Foucauld*, sempre in un piccolo gruppo (18 persone), perché la casa è piccola e non può ospitare un numero maggiore.

In quest'eremo, circondato da una natura stupenda, è facile immergersi nel silenzio e sentirsi tutti in sintonia, essere una famiglia unita grazie al gruppo di Rimini che è una fraternità che accoglie e sa essere un punto di riferimento per ognuno.

Le giornate trascorrono serene tra di noi, alternando tempi di preghiera, meditazione, santa messa, adorazione, con tempi di scambio amichevole, sì da formare una fraternità desiderosa di vivere secondo lo stile di Nazareth, poveramente, ordinariamente, portando avanti quanto ci è dato di cogliere nell'ascolto

dello Spirito.

Vogliamo continuare un cammino che altri hanno già percorso: il nostro fratello universale frè Charles ci è di esempio e ci indica la strada.

Don Nevio ci fa riflettere sulla nostra vocazione, prendendo come spunto i primi capitoli del vangelo di Marco, la chiamata dei primi discepoli a seguire Gesù. Anche noi siamo chiamati a vivere lì dove siamo, nelle nostre famiglie, nella nostra parrocchia, nei nostri ambienti di lavoro alla maniera di Gesù di Nazareth, *come loro* (i più poveri, ndr.), amando, condividendo con i fratelli che ci vivono accanto la ricerca della volontà di Dio nella nostra vita.

Ogni uomo è mio fratello, ogni uomo va rispettato così com'è, ogni uomo è più grande del suo errore, perché ha una ricchezza che gli viene dall'amore di Dio. La carità che si vive non diventi professione, ma scaturisca dalla

nostra vita eucaristica, dal nostro bisogno di amore profondo per Dio, la natura, i nostri simili.

Sì, l'amore per l'altro può essere lo scopo della nostra vita, nella libertà, così come la scoperta dell'altro come creatura di

Cristo, deve avvenire nello spirito delle beatitudini e sull'esempio di Maria, nostra madre santissima, nostra guida, nostro sostegno.

*Elide
(fraternità di Napoli e Cilento)*

SETTIMANA DI NAZARETH 2009

Un "tocco" di fraternità

8-15 agosto, Tocco da Casauria (Pescara)

Quando la collegiale della fraternità secolare diede a noi, fraternità di Pescara, il compito di organizzare la settimana di Nazareth 2009, accettammo nel nostro cuore "l'onere e l'onore" di tale impegno. E, da bravi abruzzesi, abituati ad abbassare la testa e a tuffarci nel lavoro duro della terra, ci rimboccammo le maniche e iniziammo i preparativi.

1°... Scegliere il tema in questo periodo di storia in cui non si sentiva parlar d'altro che di paura, di muri di difesa della propria terra... quale scelta migliore dell'Apocalisse, libro scritto per una comunità disperata e spaventata? E, perché non cercare in questo

libro così "diverso" dal resto della Bibbia tracce e segni della presenza del Cristo, portatore di speranza e vita oltre lo sconforto e la morte?

2° ... trovare il relatore... il vescovo di Pescara, Tommaso Valentinetti, ascoltato il tema scelto, ci consigliò don Fabio Corazzina... che accolse con entusiasmo il nostro invito.

3° ... e il posto? Subito lo individuammo vicino all'uscita autostradale, tranquillo, economico, accogliente.

4° ... e per la gita? Semplice, a pochi chilometri c'è l'Aquila con le sue 99 chiese, S. Stefano di Sessonio, uno dei più bei borghi

d'Italia. Ecco, alla fine di marzo era già tutto pronto... poi la terra tremò... e i nostri progetti furono stravolti, come quelli, ben più importanti, di migliaia di persone.

Ci guardammo in faccia e scegliemmo di non arrenderci. Forse si cambia rotta... tutto si sistema se si lavora insieme. Faremo vedere un video di tutto ciò che il terremoto ha stravolto, perché nulla vada perduto. Questa terra ferita non vuole compassione né sguardi curiosi. Allora perché non far scoprire ai nostri fratelli i percorsi e i luoghi dello Spirito che tanto abbondano sui nostri monti? Eremi, chiese romaniche, abbazie solitarie tra verdi boschi. Il programma era pronto e in tutti gli incontri fatti per prepararlo ognuno di noi tirava fuori idee, proposte, conoscenze, capacità inaspettate... sembrava quasi che un'occasione simile fosse riuscita a consolidare ancora di più la nostra unione. Chi si occupava del piano "spirituale", chi del piano "logistico", chi del piano organizzativo. Nessuno era più bravo di un altro, ogni singola persona portava nel suo cuore e nella sua mente lo stesso desi-

derio: quello di far trascorrere alla fraternità tutta una settimana dove poter assaporare accoglienza, cura, attenzione, ascolto, premure, serenità, spiritualità, scoperta della Parola, bellezza della natura, delle opere dell'uomo, buon cibo, tranquillità.

È stata la nostra prima esperienza e, proprio perché prima, ha avuto alcune lacune. Forse avevamo bisogno non di una settimana, ma di un "mese di Nazareth" per fare tutto quello che avevamo messo in cantiere... e, come non provare un po' di rammarico per la poca partecipazione di Luisa, tutta presa dalle incombenze "economiche"? Annoso problema che si ripete ogni anno... Ma nulla potrà cancellare dal nostro cuore il ricordo di quelli che, partendo, ci ringraziavano per tutto ciò che eravamo riusciti a far vivere loro... Oggi ci guardiamo in volto, soddisfatti di essere stati buoni operai per questa vigna del Signore.

La fraternità di Pescara

Spunti di riflessione emersi dai gruppi di lavoro

È bello condividere nel gruppo, scopriamo che proprio nell'ascoltare il racconto delle proprie vite, qualcuno coglie gli scorci di luce che sono nelle nostre persone e che ci indicano la strada da seguire.

L'Apocalisse ci ha interrogato molto. Con nostra sorpresa è stata una lettura gioiosa, una lettura possibile ad ogni generazione che si sussegue, quindi anche alla nostra. Ogni generazione deve dare le sue risposte per costruire il Regno, trovando insieme a tanta fatica, la gioia del sogno.

Nella realtà attuale vediamo nuovi spiragli. Con occhio contemplativo, bisogna riuscire a vedere il Bene intorno a noi, bene che nell'Apocalisse è rappresentato dagli Angeli che bloccano la distruzione.

Emergono nuovi modi di pensare a Dio. Dio come padre, come "soffio dello Spirito" dentro di noi, non in "cielo" lontano dagli uomini.

Vediamo la possibilità di un

cammino spirituale, educativo per noi da condividere con chi ci è accanto, una resistenza dolce e senza astio alla distruzione. Questa crescita ci coinvolge come persone e come fraternità, se non lo facciamo, a poco serve tutto il nostro parlare.

Essenziale appare la ricerca di una vita sobria, da concretizzare in tutti i modi e avere i piedi dove ci sono gli ultimi. Ci è stato detto che don Tonino Bello affermava che nel Regno di Dio si entra o beati (le categorie di persone citate nelle beatitudini) o benedetti (quelli che hanno dato da bere agli assetati...), per cui bisogna cercare di essere almeno benedetti.

Importantissima risulta la ricerca di un collegamento con le nuove generazioni, ci appare fondamentale costruire un'alleanza con i giovani per dare loro "la nostra vita", la nostra "ricerca di Senso".

Ci dobbiamo chiedere come oggi viviamo la nostra fede ed è incoraggiante vedere circa ottan-

ta persone che si interrogano. Questo ci fa ben sperare anche se a volte si ha l'impressione di essere stanchi e addormentati, di guardare indietro invece che al futuro. Irene, la giovane presenza nel nostro gruppo, ci ha detto: È bello che ci siano questi gruppi, è bello pensare che *non si è da soli*.

Primo incontro

Dio è onnipotente nel lavoro con l'uomo, senza di lui non c'è futuro! Oggi, però si è sacralizzata la società, mettendo da parte l'uomo. Ci siamo interrogati sulla presenza della Chiesa nel mondo d'oggi: come è rispettata la democrazia nella Chiesa? Si sentono rispettati i cristiani nelle loro decisioni? Perché il silenzio degli onesti?

Notiamo una certa confusione ai vertici della Chiesa, c'è una voce più grossa che sovrasta quelle piccole. Vediamo che si scende troppo a compromessi e a essere né freddi, né caldi!

Qualcuno si è sentito ricevere una doccia fredda dalla meditazione di don Fabio, nel senso che si è spesso tentati di giustificarsi

pensando che la colpa sia degli altri o di accettare certe situazioni senza pensare che la costruzione del Regno è affidata a ciascuno di noi. Il mio piccolo gesto d'amore e di gratuità mi fa guadagnare l'altro, il quale a tempo debito, risponderà.

Perché siamo tiepidi?

Forse non alimentiamo lo Spirito che è in noi, anche lui ha fame! Gesù diceva: "preoccupatevi di prendere il cibo che non perisce...!" Ogni giorno dobbiamo scegliere: scegliere il Dio vero, scegliere il proprio lavoro, scegliere nostra moglie o marito, scegliere i propri figli, scegliere di essere prete, ecc... non basta farlo una sola volta nella vita.

Per non essere tiepidi bisogna essere chiari e diretti, il Vangelo va letto e vissuto mettendo i piedi per terra tra i poveri, tra gli emarginati.

Secondo incontro

L'Apocalisse ci svela che c'è sempre una porta aperta, una via d'uscita. Dio non abbandona mai i suoi figli! Quante volte noi sappiamo vedere e leggere gli scorci di luce all'interno di una tempe-

sta? Sono scorci del Regno. Quante volte ci scopriamo a piangere per le nostre incapacità ad aprire noi stessi al creato e all'umanità ferita?

“Fai silenzio e ascolta!”

La contemplazione non ci esime dall'indignazione e dal fare! Dobbiamo gustare e meravigliarci per ciò che ci sta davanti, purtroppo noi calpestiamo la creazione e non sentiamo il suo odore, cioè non la sappiamo gustare.

Ascoltando la meditazione di don Fabio ripensiamo al senso dell'Eucarestia. Noi riceviamo il Corpo di Cristo, ma non deve rimanere un fatto intimistico e chiuso, il valore profondo dell'Eucarestia è che io diventi pane spezzato per gli altri: lasciarci “mangiare” in Cristo dalle esigenze del Regno.

Abbiamo capito che quello che può far cambiare le cose è l'Amore e che noi siamo strumenti nelle sue mani. Non siamo tenuti a vedere i frutti subito, ma a confidare nel Signore, lui sa come e quando portarli a compimento. Ogni sera dobbiamo arrivare a dirci che siamo “servi inutili”, che il Signore ci dà il “di-

ploma dell'inutilità”. Il Signore ci chiede di crederci e basta! Fai silenzio e ascolta!...

Terzo incontro

Il tema dell'accoglienza, a livello politico e sociale, non va d'accordo con quello della sicurezza. L'ideologia della sicurezza vede nell'accoglienza un pericolo. Molti di noi hanno vissuto la situazione di stare dalla parte degli stranieri, durante alcuni viaggi in India o in Africa quando il proprio *Visto* è risultato scaduto. Sperimentare e rischiare di essere rispediti a casa senza se e senza ma o di finire in prigione! Oppure il non essere accolti in un giardino pubblico durante un pellegrinaggio in Italia perché non era decoroso riposarsi sull'erba, pur essendo cittadini italiani!

Molti di noi non si riconoscono nell'ideologia che impera e che considera l'accoglienza uguale a non sicurezza. Altri hanno vissuto la propria vita con il grosso valore di sentirsi a proprio agio in casa degli altri. In un paese orientale, ad esempio, dove lo straniero è sacro non si spe-

rimenta la paura. Chi accoglie si arricchisce della cultura dell'altro e chi è accolto raccoglie le confidenze attorno alla stessa tavola.

Molti di noi vivono con le porte aperte in casa propria. Ci conforta notare che, nonostante la cultura della sicurezza e il benessere abbiano indurito i cuori della gente e di un popolo, molti non si fanno toccare da queste paure. La situazione dello straniero è vissuta pesantemente, quindi che cosa possiamo fare noi? Una stretta di mano, un sorriso, un chiamarsi per nome, un grazie detto nella loro lingua ridà dignità.

Per nascondere il problema della sicurezza sul posto di lavoro, si strumentalizza quello sulla "sicurezza dallo straniero", ma chi pensa all'insicurezza di chi è in cassa integrazione o sta perdendo il lavoro?

Non si parla di un progetto di società più giusta, di sicurezza sul lavoro, nella sanità e nella scuola. Su queste cose dovremo interrogarci come fraternità!

Ci siamo sentiti tutti dentro all'elenco degli esclusi che l'Apocalisse cita, forse è ora che ci facciamo una bella revisione e anche che ci confessiamo!

Gesù sulla croce ha distrutto l'inimicizia e ci ha dato di essere cittadini della stessa patria, quindi l'ospitalità dà la sicurezza perché distrugge l'inimicizia!

Questo passaggio spirituale non lo può fare né lo Stato né la società, ma ognuno di noi.

Gli offesi devono ridare la vita a coloro che l'hanno uccisa. Chi perdona spezza la catena dell'odio, altrimenti la Storia non va avanti!

L'assemblea conclusiva

Introducendo l'Assemblea conclusiva della Settimana di Nazareth 2009, Vito richiama l'approfondimento del tema scelto.

Siamo stati portati per mano a una lettura nuova e gioiosa dell'Apocalisse e a una presa di coscienza che non è fra un anno o dieci, ma è nell'oggi e nel luogo in cui viviamo (Nazareth) che siamo chiamati a realizzare il Regno di Dio, con un atteggiamento di unione in Dio (Dio non può fare a meno di noi e noi non possiamo fare a meno di Dio) e con una funzione di critica e di resistenza, con i piedi ben piantati fra i poveri, soprattutto in un momento storico come questo che, sembra fatto apposta, ma assomma in sé una crisi economica profonda, associata a una crisi sociale di enormi dimensioni (il fossato che si amplia fra i ricchi, pochi, che diventano sempre più ricchi e i poveri, moltissimi, che diventano sempre più poveri), associati a una crisi politica (disvalori e egoismi che spingono a una chiusura per preservare i

propri privilegi), uniti a una crisi ecclesiale con il popolo di Dio che si sta disperdendo e con la Gerarchia che sembra incapace di leggere i segni dei tempi nel tentativo di preservare il proprio potere.

È proprio a partire da tali considerazioni e preoccupazioni che è necessario ritrovare il radicamento nelle nostre origini ed è importante che all'interno della Fraternità secolare italiana si stimoli la nascita di nuove occasioni di confronto e di dibattito che a partire dalla consapevolezza di essere immersi in questo tempo (qui ed ora), ci porti ad agire e a vivere con la speranza che ci fa superare la paura.

È questa l'occasione che ci fa intravedere la necessità di riprendere e approfondire nelle fraternità locali, negli incontri di zona e a livello nazionale i documenti che sono alla radice della nostra spiritualità e in particolare il *Cammino di unità*, il *Modello Unico* e il *Direttorio*, alla luce del Vangelo, delle Costituzioni

Conciliari, in particolare quelle attinenti ai laici e alla vita concreta nel nostro Nazareth. Ci sembra importante e necessario, infatti, che le nostre radici siano illuminate dal Vangelo e dalle

Costituzioni Conciliari che spesso dimentichiamo e che sono messe seriamente in pericolo da comportamenti che rischiano di portarci al medioevo (vedi vicenda Lefevriani).

Sintesi lavoro dei gruppi su “Gridare il Vangelo con la propria vita”

“Io sono la vite e voi i tralci” – l’ascolto dello Spirito ci porta a un atteggiamento di *pazienza* e di disponibilità al *cambiamento a partire da se stessi* : ciò ci spinge all’*urgenza della profezia*, che deve essere capace di *indignazione*, di *denuncia* e di *vigilanza* per essere *sentinelle* ora e qui. Questo atteggiamento ci predispone a una posizione di *accoglienza*, di *ascolto* e di *fiducia* nella *resistenza alla rassegnazione* per divenire *segnalatori di speranza* con l’*esserci*, essere presenti al mondo sporcandoci le mani come quando si lavora con la pasta, facendo attenzione particolarmente alle situazioni di disagio sociale. Per questo abbia-

mo bisogno di corretta *informazione*, di *formazione delle coscienze* per essere profeti: capaci di coraggio nel prendere posizione, nell’affermazione del nostro essere cittadini a pieno titolo, nella ricerca della *giustizia* e nel rispetto della *legalità*, dell’accesso di tutti indistintamente ai diritti, capaci di vivere nella sobrietà. Per essere profeti bisogna essere *trasparenti* nel coraggio e nella conoscenza di se stessi; essere *corresponsabili* del bene comune, attenti agli altri, usando un *linguaggio semplice* nella *coerenza* delle scelte e nella radicalità evangelica della nostra vita, nel nostro *Nazareth* (pianto di Giovanni nell’Apocalisse).

MESSAGGIO FINALE DEI DELEGATI EUROPEI

Vaumarcus, Svizzera: 10-14 luglio 2009

Oltre al cammino delle diverse fraternità nazionali, che proprio come una famiglia si dicono tutta la loro gioia di incontrarsi e ascoltarsi reciprocamente, si è riflettuto sulla presenza fra noi dei nostri fratelli extracomunitari, senza permesso di soggiorno. Abbiamo scambiato le nostre esperienze di incontro con loro nei piccoli gruppi di revisione di vita.

Un argomento su cui abbiamo molto riflettuto e scambiato, insieme e in piccoli gruppi, è stata la difficoltà di trovare, a tutti i livelli, persone disponibili ad assumersi delle responsabilità. In concreto la fraternità europea non aveva ancora trovato persone disponibili a candidarsi per la sostituzione di Claudio Chiaruttini. Questa è stata un'ottima occasione per riflettere sulla responsabilità. Due momenti sono stati di grande aiuto: la relazione di Luciano sulla responsabili-

tà, sul suo significato, nella nostra società particolarmente "liquefatta" e gli incontri di revisione di vita in piccoli gruppi sullo stesso argomento. Grazie a questi incontri abbiamo potuto votare serenamente.

“Abbiamo fatto il punto della situazione delle fraternità dei vari paesi dall'ultima assemblea tenutasi a Zevenkerken (Bruges, Belgio) nel 2007 ad oggi.

I rapporti presentati dalle varie delegazioni* sottolineano l'importanza data al ritorno alle radici della nostra spiritualità, alla condivisione fraterna, alla collaborazione con le altre famiglie della fraternità, ai molteplici impegni in famiglia, nella Chiesa e nella società.

La responsabilità e la multiculturalità (attraverso delle persone particolari, dei tempi di preghiera, di scambio, di revisione di vita) hanno formato i due assi

della nostra riflessione.

La responsabilità condivisa a tutti i livelli costituisce una preoccupazione e una necessità per il dinamismo delle nostre fraternità.

L'apporto delle fraternità di base sulla multiculturalità ha rivelato tanto la ricchezza quanto la difficoltà del vivere in un mondo sempre più "cosmopolita".

Interpellati dalla storia del popolo biblico, un popolo di migranti, e dall'aspirazione di frère Charles a diventare il piccolo fratello universale, le nostre fraternità sono invitate ad accogliere le sfide suscitate dal nuovo ripopolamento dell'Europa.

Le fraternità si uniscono alla richiesta crescente affinché ogni cultura possa essere rispettata nella propria identità. Vi invitiamo a sviluppare delle relazioni tra uguali, così come dei legami

tra fraternità, anche al di là delle frontiere europee.

Allo stesso modo la Fraternità secolare denuncia la "criminalizzazione" messa in atto da alcuni Stati verso coloro che aiutano i clandestini.

Siamo felici di accogliere Bernadette Masereel in quanto responsabile europea per i prossimi quattro anni e ringraziamo vivamente Claudio Chiaruttini per il servizio prestato.

Ringraziamo anche la fraternità svizzera per l'ospitalità ricevuta e per averci offerto un luogo propizio alla riflessione e alla preghiera a Vaumarcus, sulle rive del lago di Neûchatel".

** Belgio Nord, Belgio Sud, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda (ricevuta relazione), Italia, Malta, Polonia, Spagna, Svizzera.*

Il cerchio del silenzio

È quanto intende comunicarci il Coordinamento per la legalità e la giustizia, per tenerci da un lato aggiornati su una delle questioni oggi molto dibattute, dall'altro per sentirci vicini, secondo le nostre personali possibilità, a coloro che vivono la triste realtà dell'immigrazione, soprattutto a coloro che cercano in Italia e in Europa una speranza di vita.

I Centri di permanenza temporanea (CPT), ora denominati centri di identificazione ed espulsione (CIE), sono strutture detentive istituite dall'articolo 12 della legge n° 40/1998 per tutti gli stranieri "sottoposti a provvedimenti di espulsione e/o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera non immediatamente eseguibile". Dal 1998 sino ad oggi tutti i governi che si sono via via succeduti, con varie modifiche alla legge originaria hanno peggiorato lo stato delle cose, confermando la detenzione delle persone

entrate in Italia senza visto di ingresso.

È un dato oggettivo che oggi una parte irrinunciabile della manovalanza nei paesi europei è costituita da immigrati che lavorano in nero, molto spesso in assenza delle condizioni più elementari di sicurezza. Ma perché questi possano accettare di lavorare in tali condizioni, è necessario che siano anche estremamente ricattabili. Oggi i CPT, o meglio CIE, sono assimilabili a un campo di concentramento, come ha dovuto riconoscere di recente lo stesso attuale presidente del consiglio dei ministri italiano. Negli ultimi tempi la condizione dei migranti, e più in generale di tutti i soggetti deboli della società, è diventata ancora più drammatica. Basti pensare in primo luogo ai recenti respingimenti in Libia dei migranti fermati in acque internazionali.

Tali respingimenti rappresentano una vera e propria indiscriminata deportazione di massa, in

violazione della nostra Costituzione (che all'art. 10 garantisce il diritto di asilo allo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla nostra legge fondamentale), del diritto internazionale (Convenzione di Ginevra e Convenzione Europea per i diritti dell'uomo), ma persino degli stessi accordi tra l'Italia e la Libia, che non paiono prevedere la "riammissione" in Libia dei migranti fermati da navi italiane nelle acque internazionali, ma esclusivamente il "pattugliamento congiunto".

Il governo italiano dimentica in proposito che già nel 2005 (decisione del 10 maggio 2005 della terza sezione della Corte Europea dei diritti dell'uomo) l'Italia fu condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo perché aveva effettuato dei respingimenti collettivi dei migranti sbarcati a Lampedusa verso la Libia; paese che non ha aderito alla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati e che, come evidenziato da inchieste giornalistiche sottopone i migranti a torture ed altri trattamenti inumani e

degradanti. Infatti la Convenzione europea dei diritti dell'uomo impone il rispetto della vita umana (art. 2) e sancisce in termini assoluti e inequivocabili il divieto di espulsione collettiva degli stranieri (art. 4 del Protocollo 4). È indubbio che gli attuali respingimenti in Libia di centinaia di persone, neppure sbarcate in Italia e non identificate, integri un'espulsione collettiva vietata dal nostro ordinamento giuridico (le convenzioni europee sono di immediata applicazione). Parimenti tali respingimenti violano gli artt. 13 e 34 della Convenzione, perché viene negata ai migranti la possibilità di contattare un avvocato di fiducia e di contestare la legittimità del rimpatrio.

La situazione è così grave che i respingimenti in Libia hanno determinato l'intervento dell'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati, secondo cui sono "a rischio i principi fondamentali che dovrebbero guidare la risposta a questi movimenti di popolazione" e sono stati oggetto di prese di posizione del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti e della

Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro.

In secondo luogo basti riflettere sul recente pacchetto-sicurezza del governo italiano approvato alla Camera. A titolo esemplificativo si segnalano alcune disposizioni manifestamente lesive dei diritti fondamentali delle persone (il cui carattere universale, a prescindere dalla cittadinanza, è consacrato dall'art. 2 della nostra Costituzione, che "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità") e delle garanzie previste dalla nostra Costituzione, e che rappresentano altresì un *vulnus* per la nostra civiltà giuridica:

– Viene introdotto il reato di ingresso e soggiorno irregolare, il c.d. *reato di clandestinità*, il quale, più che perseguire un comportamento illegale, attribuisce un carattere di illiceità penale alla condizione dei migranti, al loro status. Attesa la perseguibilità d'ufficio di tale reato, ne discende l'obbligo per i pubblici ufficiali e per gli incaricati di un pubblico servizio (compresi

quelli che operano in ambito sanitario o scolastico) di denunciare i migranti privi di permesso di soggiorno. L'introduzione di un reato di ingresso e soggiorno irregolare permette altresì di eludere l'iter graduale che la direttiva europea prevede per i ritorni in patria coatti.

– La normativa *de qua* incide su tantissimi aspetti della vita dei migranti di estrema rilevanza: il prolungamento della detenzione nei CIE a 180 giorni, l'obbligo di esibizione del permesso di soggiorno per gli atti dello stato civile, a cui si legano una serie di problemi inerenti alla registrazione delle nascite, al riconoscimento del figlio naturale, alle registrazioni dei decessi. C'è tutto un complesso di atti dello stato civile che diviene inaccessibile ai migranti irregolari, con devastanti ripercussioni soprattutto per i minori.

– L'articolo 42 prevede che l'iscrizione all'anagrafe di un cittadino sia subordinata all'accertamento, da parte dei comuni, dell'esistenza di determinati requisiti igienico-sanitari delle abitazioni. La norma rischia di met-

tere in crisi i sistemi di accertamento dei comuni italiani e di creare serie difficoltà ai titolari dei 2,1 milioni di abitazioni precarie esistenti in Italia. Ma soprattutto vanificherà, di fatto, la possibilità che i comuni riconoscano la residenza anagrafica a decine di migliaia di persone senza dimora, che si troverebbero di conseguenza private della possibilità di godere di diritti fondamentali (accesso al sistema sanitario, ai servizi sociali, alle liste per una casa popolare, ecc).

L'articolo 50 introduce poi un registro delle persone senza dimora, istituito presso il ministero dell'interno: l'iscrizione al registro, oltre a denotare un'inquietante volontà di controllo, comporterà un deprecabile "marchio", di cui saranno vittime persone già fragili e vulnerabili con ripercussioni sull'accesso ai servizi.

Contro l'aggravarsi di questo stato di cose, per esprimere tutta la profondità della nostra indignazione, scegliamo il silenzio. Secondo lo spirito e la metodologia delle azioni non violente insegnate dal Mahatma Gandhi, in continuità ideale con l'iniziativa

partorita dai frati minori francescani di Tolosa in Francia, ci riuniremo in cerchio, e resteremo in completo silenzio per un'ora, come un invito per ciascuno a guardare dentro di sé.

Chi vorrà potrà pregare, ma non è obbligatorio farlo. Essere in silenzio e rispettare il silenzio degli altri è il solo obbligo. Ci rivolgiamo alla coscienza delle persone di buona volontà, credenti o diversamente credenti, cristiani di diverse chiese, buddisti, musulmani, ebrei, agnostici o atei.

Resteremo in silenzio per il rispetto che dobbiamo alle persone sofferenti in questi luoghi di detenzione e resteremo in silenzio per chi, restando a sua volta in silenzio, permette il succedersi di questa degradazione della dignità umana.

Resteremo in silenzio per tutti coloro che hanno voluto queste leggi e per tutti coloro che le fanno applicare. Resteremo in silenzio per chiedere che questa normativa cambi e che i CIE (ex CPT) vengano definitivamente chiusi. Resteremo in silenzio nel centro di questa città con i nostri visi scoperti per rendere visibili

queste persone invisibili.

Il cerchio del silenzio, previsto a Bari il 18 giugno 2009, come nelle intenzioni dei frati minori francescani che lo hanno ideato,

sarà ripetuto in modo periodico per sensibilizzare le istituzioni e la comunità civile al rispetto della dignità e dei diritti fondamentali delle persone.

VERBALE DELLA COLLEGALE DI OTTOBRE (sintesi)

Grottammare, 9-11 ottobre 2009

Ci siamo trovati, per questo incontro, nel convento francescano “Oasi S. Maria dei monti” che aveva già ospitato una settimana di Nazareth quattro anni fa e molti di noi hanno rivissuto le emozioni provate in quei giorni così di ricchi di spiritualità.

Presenti: don Remo (moderatore), Mariagrazia (che nello scrivere il presente verbale ha cercato di non perdere nemmeno una delle profonde parole ascoltate) Aldo, Franco (TO), Vito, Annola, Adriana (NA), Lina, Renata, Donatella, Pinuccio, Marcella, Rocco, Elide, Franca, Sandrina, Giovanna, Maria (MI), Marina.

Venerdì pomeriggio

Cammino dei gruppi di fraternità.

Il gruppo di Napoli, dopo la

partenza di Giovanni Roncarolo, sta affrontando un momento di revisione avvertendo l'esigenza, negli incontri di fraternità, di dedicare più tempo alla preghiera silenziosa. Poiché questo non sempre è possibile nelle case private, dove per scelta si vogliono tenere gli incontri mensili, si è pensato ad altri momenti dedicati esclusivamente alla preghiera nella cappella messa a disposizione dal parroco di S. Pietro sul Vesuvio.

Anche il gruppo di Torino sta vivendo l'assenza di Carlo con sofferenza che aumenta con il tempo, ma, ultimamente, il vescovo ha offerto loro una cappella per poter fare adorazione, comunque convinti che nei momenti difficili c'è più spazio per il Signore e meno per se stessi.

La fraternità di Milano - Bergamo, comprende tre gruppi, Milano nord, Milano sud e Bergamo. Dopo un incontro vissuto intensamente, ha deciso di dare una svolta alla struttura dei loro momenti insieme per rendere ognuno più protagonista di tutto quello che si decide e si vive.

Le altre fraternità, pur con alcuni allontanamenti e pause di riflessione, continuano il loro cammino.

Leggiamo anche la e-mail dalla fraternità di Bari, in cui Franca si rammarica di non poter essere con noi. Si riportano i saluti degli altri assenti.

Dai vari interventi sul cammino delle fraternità è venuta fuori la domanda: “Che differenza c’è tra fraternità e amicizia”? Per cercare una risposta a questo quesito, abbiamo comunicato tra noi facendo una breve revisione di vita, ed è stato l’inizio di una collegiale un po’ particolare, meno programmatica, forse, ma senz’altro vissuta con tutto il nostro essere.

“La fraternità non può esistere senza amicizia anche se va tenuto presente che, mentre da una parte

i nostri amici li scegliamo, dall’altra noi incontriamo nel gruppo fratelli non scelti, trovati sul nostro stesso cammino. La Fraternità è una vocazione. Siamo stati chiamati a trovarci con persone che non abbiamo scelto e ciò richiede accettazione, accoglienza, ascolto... Ci fa essere fratelli il nostro modo di pregare, di stare insieme, di fare adorazione, il modo *buono* di guardare la realtà”.

“La fraternità è sempre stata una realtà non organizzata ma è andata avanti dal 1954, perché vi sono state persone che sulle orme di frè Charles hanno avuto come riferimento il Vangelo, la revisione di vita e l’adorazione, in tal modo anche un singolo può vivere la fraternità”.

“Contemplazione del Vangelo davanti all’Eucarestia e nel quotidiano, questo ci accomuna”.

“Vangelo vissuto con passione e libertà, cercando di stare vicino ai poveri”.

“Frère Charles, è passato da colui che dispensava aiuti a colui che ha bisogno dell’aiuto dell’altro, diventa oggetto di bene e carità, si fa piccolo per accettare che l’altro si occupi di lui” .

Sabato

Dopo le lodi mattutine, ascoltiamo *lo spunto di vita* che R.C, della *fraternità di PE*, ha preparato. Sembra quasi che risponda alla domanda lasciata in sospenso ieri sera... il cammino di frère Charles segna delle orme che ognuno di noi sceglie di seguire per arrivare al Signore e in questo cammino, come per incanto, si trova affiancato ad altri sconosciuti, che nel piccolo susseguirsi dei giorni, nel lavoro, nella famiglia, nella parrocchia, calcano quelle orme e si danno coraggio.

Vengono lette alcune frasi di Carlo Demichelis che, scendono nei nostri cuori, rendendo i pensieri ancora più chiari (v. *pag. 3*).

Dimissioni di Vito, elezione del nuovo coordinatore e scadenza del mandato di Aldo.

Vito ci comunica le sue difficoltà, per problemi di tempo materiale, nel portare avanti un impegno così necessario per mantenere i contatti con tutte le realtà presenti in Italia, in quanto il suo lavoro lo porta spesso all'estero. D'altra parte aveva accettato l'incarico in attesa che Marina si

sentisse pronta a prendere il suo posto.

Tutti concordano nell'affermare che la qualità della sua presenza tra noi ha compensato molto bene la quantità e gli chiediamo di rimanere sempre disponibile e responsabile come ha fatto finora, per la ricchezza della sua specificità che lo rende unico...

Per quanto riguarda Aldo, riteniamo più opportuno rinnovare il suo mandato, anche per poter affiancare Marina alla quale viene chiesto da tutti i presenti di accettare l'incarico di coordinatrice per il Sud.

Marina, dal canto suo, accetta molto volentieri questo incarico e, dopo averci raccontato la sua situazione personale, rivela la sua vera natura di donna forte e decisa, che ha scelto la soglia per poter stare dalla parte di chi è fuori, che non accetta le ipocrisie e che crede nell'importanza e preziosità della propria coscienza. Inoltre propone di analizzare bene l'importanza della collegiale e di rafforzare gli spazi, all'interno del nostro territorio, per permettere scambi di idee, scoperte, sogni, progetti tra le varie

fraternità. Cercherà, insieme ad Aldo, di creare legami anche con le persone isolate, e faranno in modo che la collegiale diventi, veramente, espressione di tutte le realtà. Un'attenzione particolare sarà rivolta anche a ciò che accade nella Chiesa e nella società perché i laici, oltre al compito apostolico, hanno anche il dovere di prendere posto nel mondo sociale e tutto questo con la massima democraticità... perché in Fraternità non ci sono vertici ma solo... fratelli...

Settimana di Nazareth, presentazione della proposta emersa dall'assemblea conclusiva: Rivisitare le fonti della nostra spiritualità, Cammino di unità, alla luce del Vangelo e dei testi conciliari.

L'assemblea finale della settimana di Nazareth (a Tocco) di questa estate ha evidenziato la necessità di tutti di rimotivarsi alla luce dei nostri documenti iniziali (*Cammino di unità, statuto, Direttorio*) e inoltre di approfondire le tesi della "Gaudium et spes". Franco ci relaziona sulla storia di questo documento conciliare e della sua importanza per

la vita della Chiesa.

Viene proposto di utilizzare questo lavoro di analisi come tema per la prossima settimana di Nazareth. Alcune fraternità scelgono di iniziare ad incontrarsi su questi documenti.

Si decide inoltre di riproporre il *Cammino di unità* sul prossimo notiziario.

Presentazione e analisi delle proposte emerse dalla settimana di Nazareth.

Vengono lette da Aldo le *critiche* emerse nell'ultimo incontro della settimana di Nazareth, molto varie e importanti per capire le reali esigenze di ognuno, anche se è impossibile accontentare le attese di tutti, a volte diametralmente opposte.

Leggiamo la proposta di Luciano (Trieste) che, oltre a dare molti spunti per rinnovare il nostro prossimo incontro estivo, è anche una provocazione per cercare di interrompere uno schema nel quale, forse, ci siamo arenati e poter permettere di lasciar libero lo spirito di chi vi partecipa.

Si sottolinea l'importanza di curare i vari momenti liturgici

della giornata, la necessità di valorizzare l'assemblea, non come momento solo conclusivo, ma come una revisione di vita di tutti i presenti.

Le relazioni possono essere tenute da un *esperto* o da noi stessi, su temi riguardanti la Scrittura, o su temi ecclesiali. Il deserto potrebbe essere vissuto con un momento iniziale tutti insieme per poi dividersi in luoghi isolati e ritrovarsi ancora insieme la sera ognuno con il suo "raccolto".

Per quanto riguarda il tema si pensa di scegliere un filo conduttore che leghi 3-4 *settimane di Nazareth* per avere un lavoro più approfondito e completo.

Comunicazioni, lettera di Nicola.

È stato, prima, comunicato un accorato messaggio di Gabriele su una sua difficoltà di partecipazione alle *collegiali* si è discusso brevemente concludendo con la proposta di riprendere i contatti con Gabriele, al più presto (cosa che è avvenuta subito dopo la collegiale, *ndr*).

Poi viene letto un contributo critico e appassionato di Nicola. Grazie a esso, i presenti hanno

vissuto un momento di profondo scambio, è stata una buona occasione per esprimere il nostro sentire e pensare sulla Fraternità.

Proposte per la prossima settimana di Nazareth.

Ribadiamo l'importanza della presenza di una fraternità locale vicina al luogo scelto per la *settimana*, l'impegno organizzativo non può ricadere sulle spalle di poche persone.

Si analizzano diversi luoghi proposti dalle fraternità di Trieste e Monfalcone ma, finora, non si è riusciti a individuare un posto che sia facilmente raggiungibile, ampio, economico e tranquillo. Comunque si continuerà a cercare una casa che rispetti questi requisiti, sempre nel nord-est d'Italia. Per quanto riguarda le proposte per la conduzione della settimana si terrà conto di ciò che è stato detto nell'assemblea finale di Tocco (PE), agosto 2009.

Domenica

Incontro dei delegati e incontro vacanze in Svizzera (Vaumarcus).

Si è riferito sull'incontro dei delegati. I punti importanti, di

questo incontro sono stati:

- Il cammino delle varie fraternità nazionali.
- Esperienze di incontri con stranieri, in particolare con quelli senza permesso di soggiorno.
- Condivisione delle responsabilità.

Nel nostro incontro di conduzione collegiale è stato riferito con maggiore ampiezza il discorso sulla condivisione delle responsabilità, come era avvenuto in Svizzera. I delegati europei hanno rilevato la difficoltà di trovare persone disponibili ad assumersi delle responsabilità sia a livello di base che nazionale ed europeo. C'è stata una lunga riflessione aiutata dalla preghiera, da una relazione sulla società in cui viviamo, di Luciano della fraternità di Trieste e da momenti di revisione di vita, in piccoli gruppi. Tutto questo ha permesso di votare e scegliere, con serenità, la nuova responsabile europea: Bernadette Masserel (Belgio Sud) che succede a Claudio, il cui mandato è scaduto.

Sono stati scelti la data e il luogo del prossimo incontro europeo dei delegati e di vacanze:

Dal 15 al 19 luglio 2011 si ter-

rà l'incontro dei delegati europei a Vic centro turistico Nôtre Dame des Monts à Ban sur Meurthe nei Vosgi; mentre dal 19 al 28 luglio sempre a Vic si terrà l'incontro vacanze.

Per quanto riguarda l'incontro vacanze di quest'anno a Vaumarcus, in Svizzera, è stata evidenziata la serenità delle giornate trascorse insieme, in un posto molto rilassante, con una serie di momenti molto ben organizzati dalla fraternità svizzera. Dal momento che il tema scelto era: *La stola e il grembiule*, si era cercato di affrontare la dualità del vivere il messaggio di frère Charles. nella spiritualità e nel servizio. Molto lavoro di gruppo e interventi di relatori ridotti per lasciare più spazio alla comunicazione tra i partecipanti. Essendo la Svizzera patria del calvinismo ci si aspettava qualche intervento in più sul protestantesimo, oltre all'incontro con le suore del monastero ecumenico di Beauchamp.

La conduzione collegiale si chiude con la celebrazione dell'Eucaristia e col darci appuntamento, a Grottamare il 12-13-14 marzo 2010.

Durante gli incontri sono passati tra le mani tanti “dolcetti” provenienti dalle regioni presenti... è anche questo fraternità (se-

condo me, M.Grazia)

Il verbale originario è disponibile c/o la segreteria nazionale (ndr)

LE FRATERNITÀ SI RACCONTANO

Incontro delle fraternità del Sud

Mottola, 1-2-3 maggio 2009

Venerdì primo maggio, ore otto e trenta del mattino.

Stiamo bevendo un caffè a casa delle Piccole Sorelle, a Napoli. Di lì a poco, Rino, la piccola sorella Chiara ed io inizieremo il viaggio che ci porterà a Mottola, in provincia di Taranto, dove si svolgerà l'incontro delle Fraternità secolari del Sud.

Ci sembra già un dono il fatto che una delle Piccole sorelle abbia voluto condividere con noi un momento di confronto così importante. E altre Sorelle incontreremo una volta giunti a Mottola: Carla della Fraternità di Foggia, Maria Vincenza di Melfi, Carmen e Marta di Bari.

La nostra prima tappa, lungo il viaggio, sarà Battipaglia, dove ci aspetta Elide, proveniente da San

Mauro Cilento. Le ore trascorrono serene e veloci mentre ci si racconta le rispettive novità.

Elide, ad esempio, ha un nuovo parroco, un sacerdote che viene dall'India e ciò ha richiesto uno sforzo di comprensione e di adattamento da ambo le parti: i fedeli da un lato e il parroco dall'altro.

Chiara, invece, ci parla dei suoi nonni che, fino a qualche anno fa, arrivavano dal Belgio con una grande auto, su cui caricavano di tutto, dal miele prodotto dal nonno apicoltore, al fornellino che serviva per la preparazione dei pasti, durante il lungo viaggio che li avrebbe portati in Italia.

Immagini di vita, che è bello condividere.

Seconda tappa: Ferrandina, il paese natale della mamma di Ri-

no. Il motivo della sosta è in sé malinconico: la visita a una vecchia zia morente. Ma la condivisione del pasto con i genitori di Rino, il silenzio del paese nelle ore pomeridiane, la serenità al capezzale della vecchia zia, renderanno questo momento indimenticabile.

Infine arriviamo a Mottola e lì abbiamo la prima visione dell'ineffabile pulmino rosso di Rietto, pulmino che avrà una sua parte in questa storia!

Questa prima sera ci vede raccolti presso la sede dell'Associazione: "*Educatori senza frontiere*" nome di per sé già carico di spunti di riflessione... Gabriella, poi, mi dirà che è un ramo dell'Associazione Exodus di don Mazzi.

E sarà proprio Gabriella a presentare il tema da un punto di vista, per così dire, laico. Per farlo fa partire un breve brano musicale, che ha come sottofondo il vagito di un neonato. È bello questo accostamento del momento della nascita con il tema dell'incontro: *Sulle orme di Abramo per forzare l'aurora*. L'aurora,

cioè, vista come arrivo di una nuova vita, quella che ognuno di noi è chiamato ad inventarsi ogni giorno... Come Abramo siamo chiamati a una conversione radicale, senza garanzie. Dio, infatti, non svela immediatamente la meta, ma è camminando che il credente crea la strada e si vede chiarire la meta.

Ed è nel corso di questa prima serata che facciamo un "giro" di presentazioni. È il momento forse più rivelatore di ciò che siamo... anche se ciò che siamo come Fraternità, lo dirà poi molto bene Gabriella, è diverso da ciò che pensiamo di essere! Nel senso che ognuno di noi è portatore di una tale ricchezza di doni, di speranze, di progetti, che davvero non si può che stupirsi e ringraziare Dio per la bellezza e la grazia di questi momenti d'incontro.

Dopo una cena fredda, ma buonissima, tutti partono per le rispettive "sistemazioni" notturne. E qui l'organizzazione funziona egregiamente e dimostra la cura e la generosità con cui è stato pensato quest'incontro. Siamo ospitati nelle varie case della fraternità, tra Mottola e dintorni e

tocchiamo con mano il significato della parola condivisione. Rino ed io, poi, abbiamo addirittura una casetta a nostra completa disposizione!

* * *

Il mattino del sabato l'incontro è a casa di Livia. Un posto molto bello, ampio, accogliente, immerso nella verde campagna pugliese, a me così cara perché luogo d'origine dei miei nonni materni.

Ci sistemiamo in cerchio. Saremo circa quaranta persone. Prende la parola don Giovanni Roncarolo, che oggi vive presso l'Abbazia di Dulzago, ma che per molti anni è stato a Ercolano e ha seguito, tra le tante sue attività, anche i nostri incontri mensili di fraternità, a Napoli.

Si comincia con le Lodi, poi Giovanni presenta il tema, già citato sopra: "Sulle orme di Abramo... per forzare l'aurora", commentando il brano di Genesi

12, 1-9...

Vattene, così comincia il discorso che Dio fa ad Abramo. Egli, cioè, invita l'uomo ad una radicale rottura con i legami più naturali: il paese, la patria, la fa-

miglia. Abramo, dal canto suo, non ha certo voglia di cambiare, è ben inserito nel suo ambiente. E d'altra parte anche noi sperimentiamo la stessa cosa: ci piace stare con chi ha le nostre idee, il nostro censo, persino la nostra identità sessuale.

Dio, allora, deve passare alle maniere forti. Capita così che, attraverso gli avvenimenti della vita, Dio ci dia uno scossone, affinché anche noi possiamo rompere con le nostre abitudini e metterci in cammino verso una vita diversa. Solo così si raggiunge la beatitudine.

Charles de Foucauld diceva che bisogna divenire fratelli universali, per forzare l'aurora dei tempi nuovi. Egli era convinto che il messaggio universale, valido per ogni uomo, è rappresentato dall'amore, non certo dalla dottrina.

Egli diceva che non sarebbe stato il Credo ad unire le persone, ma l'amore. Amore che non va da me verso l'altro, ma è *accettazione dell'altro*. Frère Charles sperimentò questo tra i Tuareg. Capi, cioè, che amore è dialogo, accettazione dell'altro, alterità.

Nessuno può forzare l'aurora

senza gli altri. Il nostro deve essere un esercizio continuo a stringerci, a fare spazio agli altri. E Giovanni ci regala una bella immagine, che usavano i rabbini: anche Dio quando ha creato il mondo si è rannicchiato per fare spazio agli altri. Nel mondo di oggi, così in difficoltà, dovremmo chiederci proprio come ritrarci, stringerci, rannicciarci, per far spazio agli altri. Uno spazio politico, sociale e anche religioso.

Nel Salmo 42 la cerva anela ai corsi d'acqua, così come l'anima anela a Dio. È il salmo del mondo nuovo, della Chiesa nuova che noi vorremmo... Ma nella Bibbia troviamo sempre folle di persone. Lo stesso Gesù è sempre assediato dalla folla. Così, anche se noi pensiamo di poter procedere più spediti da soli, dobbiamo invece rapportarci agli altri e condividere. Essere, come diceva padre Voillaume *nel cuore delle masse*.

Tutto ciò significa che la nostalgia del salmo 42 deve essere quella del credente che non desidera niente che non possa essere per tutti.

Anche Gesù, pressato da tutti coloro che volevano da lui la guarigione, comincia a forzare l'aurora. Egli comprende che il tempo nuovo si può realizzare solo insieme agli altri. Impara l'obbedienza a Dio, diventando disobbediente alla religione, con i suoi riti e i suoi precetti. Questo è ciò che siamo chiamati a sperimentare anche a noi.

Alla presentazione di Giovanni, seguirà la riflessione in piccoli gruppi, seguita dalla condivisione con tutti. È il momento in cui ci si ritrova a quattr'occhi e s'impara a conoscersi meglio. Emerge quanto sia impegnativa la chiamata a *forzare l'aurora*. Per alcuni è seme d'inquietudine, spinta ad uscire dalle proprie comodità e a osare di più. Per altri, e le differenze, a volte, dipendono dall'età anagrafica, significa accettare il proprio limite.

* * *

Dopo l'ottimo pranzo preparato dall'ospitale Livia è il momento delle passeggiate. Qualcuno farà un giro per il centro storico di Mottola, altri, più "spericolati", seguiranno Rietto e il suo im-

pagabile pulmino rosso nella visita ad alcune splendide chiese rupestri nella campagna di Massafra. La nostra meraviglia sarà grande nello scoprire questi insediamenti risalenti all'incirca all'anno mille. Nel territorio del tarantino molte sono queste testimonianze di abitazioni e chiese scavate nella roccia, scelta, questa, motivata dal minore impegno richiesto dallo scavare il tufo, rispetto all'erigere nuove costruzioni, ma anche dal fattore sicurezza. Mantenersi lontani dai grandi centri abitati significava essere più protetti dalle incursioni nemiche, che imperversavano nei secoli dell'alto Medioevo.

Davanti ai colori di un'Ultima Cena e di altre immagini, che vanno sbriciolandosi, vittime del tempo, ma ancor più dell'incuria degli uomini, specialmente di quanti dovrebbero tutelare quest'enorme patrimonio artistico, rimaniamo senza parole.

Ma ecco che si riparte. Apre la fila di auto il mitico furgoncino rosso che ci farà strada fino a Taranto, dove si svolgerà il prossimo incontro. Ma tra un tornante e l'altro, mentre ancora ci sentia-

mo rapiti dalle atmosfere rupestri che Rietto ci ha così bene interpretato, ecco che lo scattante pulmino... si volatilizza!

Ma niente paura! Tutto è bene quel che finisce bene. Il furgoncino si rimaterializzerà in quel di Taranto e i vostri eroi non si perderanno tra le fertili terre intorno a Massafra... Grazie Nicla!

Nel pomeriggio l'appuntamento è alla Casa di Accoglienza di Taranto, dove ci porterà la sua testimonianza Rita Pellegrinelli. Rita è un'insegnante che a un certo punto della sua vita ha sentito quell'inquietudine di cui si parlava prima, una spinta a forzare l'aurora!

Ha chiesto d'insegnare nelle carceri, dove ha fatto la prima esperienza di quell'altro mondo parallelo al nostro, in cui le vite sono reclusi, ma non per questo meno degne di essere vissute. Dove ha incontrato ragazze meravigliose, alcune delle quali le sono poi rimaste legate fino all'ultimo, come la giovane napoletana morta di Aids che, bloccata dalla sua malattia, si rammarricava di non poter accompagnare Rita da un dottore che l'avrebbe

dovuta operare...

Dall'esperienza del carcere è nata poi l'idea della Casa famiglia, nata in alcuni locali del seminario diocesano, che ospita detenuti che stano scontando gli ultimi mesi o anni di pena. "Ma qui non si butta fuori nessuno" dice Rita. Così anche chi ha scontato la sua pena, ha nella casa un rifugio sicuro, una piattaforma da cui poter spiccare il volo, una volta che abbia finalmente trovato un lavoro e quindi una casa propria.

Rita sembra una persona come tante, semplice e cordiale, ma mentre parla e ti racconta la sua storia, ti rendi conto che in lei non c'è niente di ordinario, ma che al contrario la sua avventura personale è stra-ordinaria.

Con tanta fatica ha riadattato questi locali, rimesso a posto il giardino e dato il via a quest'esperienza di accoglienza. Ma all'inizio i volontari erano quattro, mentre adesso si ritrova sola. Si sente che ciò le costa fatica e che soffre un po' di questa solitudine, ma è una donna coraggiosa e prego Dio che le mandi presto un aiuto.

Le sue parole sono inframmezzate dai versi che scrive, molto belli, poesie di vita quotidiana, direi. "Ora scrivo un po' meno... vuol dire che sto invecchiando" ripete più volte. La lasciamo, ma voglio qui riportare una di queste poesie, che dice meglio di tante parole, il senso delle sue giornate:

Il fiorire dell'amore

L'ospitalità è il fiorire dell'amore

Nelle case in cui l'amore

Già abita

L'accoglienza, l'amicizia condivisa

E i pranzi cucinati, per quanto semplici,

sono modi di manifestare amore a quanti vi entrano.

Perché la casa in cui l'ospitalità fiorisce

È una casa in cui l'amore

Ha dimora permanente.

* * *

La mattina della domenica preghiamo i salmi, poi, dopo la *lectio divina* di Giovanni, sul Buon Pastore, in piccoli gruppi ci confronteremo sulla nostra vita spirituale. Argomento che ri-

chiederebbe ben più tempo, ma che anche così è uno squarcio aperto sul nostro vissuto e ci conferma l'importanza e la bellezza della condivisione.

Ancora un pranzo delizioso e come non ringraziare ancora Livia che ci ha ospitato, coloro che l'hanno aiutata in cucina, Mimmo, Anna, Rietto e tutta la numerosa fraternità di Mottola che ci ha aperto le proprie case, per la sollecitudine dispiegata in ogni momento di quest'incontro.

...Dovevamo poi concludere con una revisione e una programmazione dei prossimi appuntamenti, ma la musica ci ha preso la mano.

Sono sicura che ci giudicherete con benevolenza, cari lettori di questo resoconto... Avevamo a disposizione il piano del giovane Giuseppe, la chitarra di Rino, il

tamburello di Ester, i bonghetti di Antonio e il violino dell'altro Giuseppe... come resistere alla tentazione di suonare e cantare tutti insieme in allegria?

* * *

Più di una settimana è passata dall'incontro a Mottola e stendere queste righe è stato un bel modo di rivivere quei momenti, ma un'immagine mi rimane su tutte: Antonio che si china verso l'orecchio di Gabriella. La delicatezza, la cura espresse da tutti i suoi gesti verso l'amica mi rimarranno per sempre nel cuore, come il segno dell'aurora che verrà.

Napoli, 13 maggio 2009

*Giovanna
(fraternità di Napoli)*

INCONTRI ESTIVI GRUPPO DI MILANO NORD

I mesi di vacanza non interrompono le nostre relazioni fraterne: oltre alle comunicazioni che liberamente ci scambiamo via e.mail, abbiamo quest'anno previsto due incontri del nostro piccolo gruppo.

14 giugno: Giornata di deserto presso la Comunità Betania di Padenghe (BS) ospiti di fratel Tommaso

25 luglio: Revisione di vita presso il Parco Nord di Sesto.

In preparazione a questo incontro erano state fatte girare tra noi, sempre tramite e.mail o telefono alcune domande:

§ quali impegni sentiamo vivi in questo periodo e desideriamo condividere?

§ come traspare nelle nostre giornate lo spirito foucauldiano, attraverso quali segni si esprime?

§ Quando diciamo “come loro” a chi ci riferiamo? Chi sono questi “loro” a cui vogliamo essere vicini?

Il nostro scambio è iniziato

con una riflessione sulla prima lettura del giorno (festa di S. Giacomo Apostolo): essa ci è sembrata avere un carattere universale, parlando a tutti, credenti e non. Ci richiama infatti alla speranza che è più forte delle sofferenze e delle difficoltà, ci ricorda che la vita stessa è sempre fatta di gioia e di dolore e che il suo fluire accoglie tutte le esperienze, anche la stessa morte e il distacco da persone care.

Dallo scambio su situazioni reali e concrete sia di vita personale che familiare:

– viene espresso il desiderio di semplificare la nostra vita, vivendola con libertà e leggerezza e insieme con rigore: in questo può essere importante la sobrietà nell'uso delle cose (del cibo, ma anche dei libri, delle idee, delle informazioni) e la condivisione del proprio personale impegno in fraternità, così che gli altri ne siano testimoni e che ci si possa aiutare reciprocamente a essere fedeli;

– viene suggerita l'importanza di

divenire maggiormente consapevoli della bellezza del matrimonio, riflettendo più a fondo – anche in fraternità – su questo specifico modo di essere in relazione, sui gesti di cura e di attenzione quotidiana che sono richiesti dalla vita di famiglia e di coppia. – La radicalità di Gesù può essere vissuta nella semplicità e con tranquillità: c'è un tempo in cui è bello e giusto saper mettere al centro anche la nostra persona con i suoi bisogni e saper vivere il rapporto con gli altri con vera partecipazione e accoglienza, senza giudicare, anche verso coloro di cui non si condividono le scelte. – Quello che Dio ci chiede non è la sofferenza, ma dei segni di bene nelle nostre relazioni.

Riflettendo sul senso del vive-

re *come loro*, riteniamo che esso possa essere più chiaro se pensiamo al titolo originale del libro a cui si fa riferimento: “Au coeur des masses”, dove le masse di oggi sono rappresentate in particolare dagli immigrati che vengono da noi o che si spostano da un paese all'altro per sopravvivere. Ciascuno deve trovare il suo equilibrio e la propria modalità nell'essere *come loro*: su questo ci sembra difficile trovare un criterio e una misura comuni, ma è necessario riproporci tale obiettivo. Una ragione in più per sentire la necessità di un confronto fraterno più esigente e continuo.

*Elisabetta
(Fraternità di Milano Nord)*

SPUNTI DI VITA

Frère Charles, lungo filo che si intreccia alla trama della mia storia

Frequentando la parrocchia, il parroco ci ha fatto conoscere la spiritualità di Charles de Foucauld portandoci alle Tre Fontane, a Roma, dalle Piccole sorelle.

Un modo di pregare, di stare davanti al tabernacolo, rivivendo nelle celebrazioni eucaristiche serali, ogni settimana, momenti intensi di incontro con un Dio silenzioso, ma presente.

Un filo che si annodava con l'esperienza di Spello fatta per quattro-cinque anni da sola o insieme agli amici del gruppo missionario.

Nel frattempo, vivevo l'esperienza della scelta di vita dove nel mio entusiasmo giovanile, mi sembrava impossibile scindere la scelta professionale dall'esperienza di fede radicata in me.

Durante il periodo di tirocinio della scuola per infermieri, le notti passate in ospedale avevano a volte un sapore strano.

Mi sentivo spettatrice della mia vita davanti a un palcoscenico dove luci e ombre si intreccia-

vano a figure come Carlo Carretto, piccola sorella Magdaleine, insieme ai malati che mi raccontavano le loro storie di dolore e a persone che mi aiutavano nella mia scelta di vita.

Tre anni di scuola, un anno a Roma per la specializzazione, scaturiti in un'esperienza di sei mesi in ospedale in India.

La trama si è trasformata in un disegno più chiaro che mi ha portato a scegliere di vivere la spiritualità di Charles de Foucauld insieme alle Piccole sorelle del Vangelo, prima a Foggia e poi in Francia.

Un'esperienza profonda di preghiera, di condivisione del lavoro umile, lasciando la corsia che amavo e quell'autonomia economica che avevo conosciuto e apprezzato.

Ma il Signore è misterioso e a volte incomprensibile.

Dopo un anno e mezzo sono ritornata nella mia famiglia, al mio lavoro.

Dov'era quel filo?

Cosa non aveva funzionato?

Domande forse a cui neanche oggi so rispondere chiaramente.

Il deserto che amavo come esperienza di silenzio, si era trasformato in un sentire l'allontanamento di Dio.

Ma come! Avevo tutte le carte in regola... Avevo fatto tutto quello che mi sembrava la sua volontà... e invece... *la tua volontà non è la mia...*

Recupero i cocci della mia vita e così riprendo il mio cammino.

Il lavoro vicino ai malati, l'impegno in parrocchia, la difficoltà della preghiera.

Lunghi silenzi interiori alla ricerca del filo spezzato.

Poi, una proposta di esperienza di fede che mi ha fatto sperimentare nuovamente l'idea giovanile di vivere ogni giorno la mia scelta attraverso l'impegno negli ambienti frequentati abitualmente, il lavoro, la famiglia, gli amici, la parrocchia.

Dov'era frère Charles?

Era lì che mi aspettava, silenzioso, nascondendosi dietro il volto di tanta gente che incontro quotidianamente.

Poi un giorno, quattro anni fa, si è manifestato nuovamente, riaccendendo dei tizzoni mai spenti che bruciavano ancora sotto la brace: la Fraternità secolare da noi.

Con alcuni amici di sempre con cui avevo già condiviso l'esperienza di Charles de Foucauld ai tempi della parrocchia e con altri che individualmente e diversamente vivevano la stessa spiritualità.

Il disegno si ricostruisce. Diverso, a volte con qualche nodo che fa capire l'autenticità del lavoro fatto a mano, piano piano, col sudore e con le lacrime.

Tante cose ancora oggi non capisco.

Con la maturità degli anni, so che non devo più affannarmi a trovare delle risposte.

Do un senso a ogni cosa che faccio o dico, o che si apre attorno a me.

È il senso del quotidiano, del misterioso filo di Dio che un giorno mi riunirà a lui nel canto meraviglioso dell'*Exultet*.

R.C.

Amore e amicizia

Non c'è modo migliore di parlare di Lorian Colombrini e della sua vita se non con le sue stesse parole, che egli amava scrivere in versi, con una spontaneità e un candore eccezionali, a ricordo delle vicende più importanti della sua famiglia. Questo breve racconto non potrà quindi che alternare quei versi a una prosa modesta e incerta, dando luogo a un ricordo che fa da sfondo al suo mondo così ricco di passione e vivacità, al suo temperamento apparentemente scanzonato e ironico e pur così sensibile e profondo, al suo animo buono e solido con uno stile umano semplice e diretto.

Ho visto per la prima volta Maria Luisa

*Nella cattedrale di San Martino
Dove andavo a far la comunione
al mattino;
ma non andavo solo a far la comunione.*

*C'era quella bella ragazza
che aveva attirato la mia attenzione,
ed una mattina, mentre se ne an-*

*dava,
la seguì per veder dove abitava...
...Ma la sua mamma non era
contenta
che la sua bimba fosse accompagnata
da quel biondino dall'aria scanzonata...*

Schivo dal fare troppi discorsi, ma sempre disponibile con tutti, oltre al suo lavoro mirabilmente condotto, ha molti interessi che rispondono alle sue doti umane, ma in particolare è fondamentalmente legato all'amore per Maria Luisa.

...Ci sposammo l'11 maggio del '52

*nella chiesa di San Giovanni.
Lei aveva ventuno ed io ventiquattro anni.
La cerimonia fu molto bella, degna di una stella...*

Con la nascita di Maria Paola, Giancarlo, Marco e Cristina, si realizza una famiglia, che pur diventando sempre più oggetto

esclusivo dei suoi pensieri, non lo distrae dalla dimensione più ampia dell'amicizia e dell'impegno di relazione con tutti.

Egli esprime sempre la fiducia nei rapporti con gli altri e cerca, per quanto possibile e inconsapevolmente di essere tramite di questa grazia che il Signore gli ha dato.

Matura sempre più il legame con la Fraternità dove in modo più ampio si manifesta la realtà dell'amore aperto agli amici, quella Fraternità dei primi tempi che è alla base della nostra storia e che ha portato frutto con la testimonianza e il quotidiano di realtà come la loro.

Come non ricordare il piacere nel frequentare la loro casa di San Quirico a Lucca, la calda accoglienza, il rinnovato stupore di ogni volta per il loro sorriso e la grande naturalezza nei discorsi; non ci sono parole per descrivere la calda cordialità e la genuinità della loro amicizia.

*...Come sembra vicino quel '52
quando ci siamo messi le fedì noi
due
invece quel giorno è assai lontano*

*visto che a celebrar le nozze
d'oro siam qui ad Ariano...*

È Arturo Paoli ad acclamare il Signore insieme a tanti amici convenuti a Lucca a felicitarsi per i cinquant'anni di matrimonio di Lorianò e Maria Luisa. Un bel momento di condivisione e di fraternità, di gioia e di preghiera con la lettera dell'apostolo Paolo ai Colossesi: *E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni sovrana nei vostri cuori; e siate riconoscenti.*

Arturo è per loro l'amico di sempre, dalla giovinezza e nel comune percorso spirituale: un cammino che di tanto in tanto lo portava a casa loro nelle sue rimpatriate italiane dall'America Latina.

*Vogliamo ringraziare il Signore
che ci ha fatto incontrare
in San Martino, davanti a quell'
l'altare
ed anche se il destino in questi
anni ci ha tartassato,
il nostro amore, come l'oro dal
crogiolo n'è uscito raffinato.*

E ringraziamo il Signore

*dei figli che sono nati dal nostro
amore
ed essi, con l'esempio che gli ab-
biamo dato,
nove nipoti ci hanno regalato...*

Loriano anche negli ultimi
tempi difficili ha sempre ringra-
ziato il Signore per tre cose, per
la fede, per sua moglie e per il
suo buon carattere.

*...Non so come avremmo fatto
senza la vostra amicizia
ad arrivare fino ad oggi in così
piena letizia...*

*E se abbiamo questa serenità, lo
dobbiamo al fatto di far parte
della Fraternità...*

Ha scritto di lui Arturo Paoli:
“Ho recentemente assistito alla
morte di un amico a me molto
caro, che per quindici anni ha al-
ternato la sua esistenza fra il let-

to e la sedia a rotelle. Da una vi-
ta piena e affollata di attività è
piombato improvvisamente nel-
l'immobilità per una terapia chi-
rurgica errata. Evidentemente è
stato duro per lui accettare questa
vita; dopo qualche mese ha sco-
perto la speranza come una forza
viva, che muove il tempo verso
l'utopia. Dal bisogno di consola-
zione è passato ad essere un con-
solatore, da persona infelice è
passato ad essere un creatore di
gioia. Ha scoperto che mai come
in questo ozio forzato ha potuto
immettere nel tempo delle forze
positive che potevano influire sul
progresso positivo dell'umanità.
E non è questo il contenuto vero
della speranza?”.

*Franco
(fraternità di Torino)*

Preghiera dell'ammalato

Preghiera dettata da Peppino a Liliana, durante la sua degenza in ospedale, e letta il 15 luglio 2009 durante l'Eucarestia per il suo "passaggio" oltre il "muro d'ombra".

Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita,
mi ha sradicato dal mio lavoro
e mi ha trapiantato in un altro mondo,
il mondo dei malati.

Un'esperienza dura, Signore,
una realtà difficile da accettare.
Mi ha fatto toccare con mano la fragilità
e la precarietà della vita,
mi ha liberato da tante illusioni.

Ora guardo con occhi diversi
quello che ho e che sono,
le cose non mi appartengono,
tutto è un Tuo dono.

Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere,
aver bisogno di tutti e di tutto,
non poter fare nulla da solo.

Ho provato la solitudine, l'angoscia...,
ma anche l'affetto, l'amicizia di tante persone.

Signore, anche se è difficile, Ti dico:

Sia fatta la Tua volontà.

Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Gesù.

Benedici tutte le persone che mi assistono
e tutti quelli che soffrono con me.

Aiuta con me tutti questi fratelli ammalati
che mi sono accanto e, soprattutto, la mia famiglia,
per me tanto preziosa.

Grazie, Gesù.

NOTIZIE DI FRATERNITÀ

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Loriano Colombini di Lucca, dopo 15 anni di malattia. *Loriano è stato uno dei primi coordinatori della Fraternità secolare italiana.*

Peppino Fanelli della fraternità di Mottola.

PARTECIPIAMO ALLA LORO GIOIA

Claudia Sollazzi della fraternità di Roma si è sposata con Michele nel mese di luglio

Francesco Zaini, si è sposato con Sara nel settembre di quest'anno .
Francesco è figlio di Silvio e Linda della fraternità di Milano nord.

Esprimiamo tutto il nostro affetto con le parole di questo canto:

*Signore, prendi queste nostre mani
fanne vita fanne amore,
braccia aperte per ricevere ... chi è solo.
Cuori, prendi questi nostri cuori
fa che siano testimoni
che Tu chiami ogni uomo a far festa con Te.*

1° DICEMBRE 2009

Nel ricordo di frère Charles le fraternità italiane si incontrano per trascorrere insieme un momento di riflessione, preghiera e scambio fraterno.

Dal 28 al 29 novembre 2009 presso *Villa Lascaris a Pianezza, nella prima cintura di Torino*, si terrà l'incontro delle fraternità Charles De Foucauld del nord ovest sul tema: *“La spiritualità di Charles de Foucauld, e il Concilio Vaticano II, oggi”*. Per informazioni rivolgersi a:

- Donatella, cell. 349 08 01 329 (Lombardia)
- Annamaria, tel. 010 247 23 07 (Liguria)
- Franco, tel. 011 725 908 (Piemonte e Valle d'Aosta)

Sempre dal 28 al 29 Novembre 2009 presso la *Comunità Emmaus (Foggia)*, si terrà l'incontro delle fraternità Charles De Foucauld, del sud, sul tema: *“Charles De Foucauld, una spiritualità per il nuovo millennio. Fraternità come minoranza profetica, in cammino ... per ‘abitare’ la storia”*. Per informazioni rivolgersi a:

- Mimmo e Anna Potenz, tel. 099/8861662 (ore pasti)
- Gabriella Pansini, tel. 099/8864113 (ore pasti)

Dal 27, ore 18:00 a domenica, 29 novembre 2009 presso il *Centro di Spiritualità, Casa San Bastiano, in Via Tiepolo, 22/24; Vicenza (tel. 0444-321986)* si terrà l'incontro delle fraternità Charles De Foucauld, del nord est sul tema: *“La Profezia, che viviamo nelle nostre fraternità”*. Per informazioni rivolgersi a:

- Margherita Ceschi, cell. 335-6947738,
e-mail: margherita.ceschi@poste.it

Fraternità di Prato si incontrerà c/o la Villa del Palco (Prato) il 28 novembre, (incontro aperto a chi vi voglia partecipare) per far memoria di frère Charles di Gesù. Per informazioni rivolgersi a:

- Angela Bettazzi, e-mail magibet@tiscali.it
- Ivana Tasselli, cell. 334 7323002

GRAZIE A VITO

È tutta la Fraternità, nel suo insieme, che garantisce la continuità e la fedeltà ai valori della spiritualità, ma ciò avviene anche grazie al tempo e alle energie messe a disposizione dai nostri coordinatori che si avvicinano nel tenere il collegamento tra le fraternità di base e nell'essere segno di unità con i diversi rami della Famiglia spirituale di Frère Charles di Gesù. Per questo siamo loro tanto riconoscenti.

A nome della Fraternità italiana ringraziamo ora te, caro Vito, per aver condiviso in questi tre anni la responsabilità del coordinamento nazionale. Nel salutarti esprimiamo il desiderio che tu possa continuare a essere tra noi di stimolo e di incoraggiamento in altre forme compatibili con i tuoi impegni di lavoro.

Anche a te, cara Marina, che con la collegiale di ottobre sei subentrata a Vito, esprimiamo il nostro grazie per aver dato la tua disponibilità per i prossimi anni, oltre all'aiuto che hai già

cominciato a darci. Crediamo che l'augurio più bello sia per te quello di sentire la nostra vicinanza e la gioiosa partecipazione di tutti ai vari momenti di vita della Fraternità.

La redazione

* * *

Carissimi amici,

vi sono grata e anche un po' commossa per l'affetto e la fiducia che mi avete mostrato, tramite gli inviati delle fraternità presenti alla collegiale, dandomi l'incarico di coordinatrice per il Sud. Sento profondamente la responsabilità di questo servizio alla Fraternità tutta e vi prometto che ci metterò il massimo impegno.

Desidero ringraziare tutti e ricordarvi che la mia piccola casa a Napoli è sempre aperta per voi (e i vostri amici) così come la casa di famiglia a Pontelandolfo, un paesino ai piedi del Matese.

Ma non è tanto lo spazio fisico che desidero condividere con voi, quanto, oltre l'amicizia fra-

terna, il cammino, la ricerca, il progetto, il confronto e la volontà di andare avanti affinché la nostra Fraternità secolare traendo forza dalle sue radici ben piantate per terra, possa far crescere nuovi rami e nuove foglie come un vecchio albero che a ogni primavera si rinnova. Ringraziamo il

Signore per il cammino fatto e preghiamolo di continuare a sostenerci nell'andare avanti. Chiediamo al nostro caro Frère Charles di mostrarci le sue orme dove posare i nostri passi.

A voi tutti un affettuoso abbraccio.

Marina

Per motivi di spazio omettiamo l'elenco dei gruppi dell'Associazione Charles de Foucauld. Chi ne fosse interessato può farne richiesta alla segreteria,

Agli amici del Notiziario

Il Notiziario esce due volte l'anno.

Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione.

Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito. CCP n° 38289765.

Il prossimo notiziario uscirà a giugno 2010.

Invitiamo le fraternità a inviare gli articoli entro la metà di marzo, anche via e-mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità e organicità a ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e-mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

Gentile signore/a,

La Fraternità secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
 - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
 - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
 - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: ALDO ARAGNO e MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatori della Fraternità secolare di Charles de Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone
Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI
Incaricata al trattamento è: MARIA MARZI.